



OSCAR
JUNIOR

A cura di **GUIA RISARI**
Illustrato da **GIULIA TOMAI**



ANNE FRANK

DIARIO



MONDADORI

Con una postfazione di
MARCO MISSIROLI



**OSCAR
JUNIOR**



DELLA STESSA AUTRICE

NELLA COLLEZIONE CONTEMPORANEA

Diario. L'edizione illustrata

NELLA COLLEZIONE OSCAR JUNIOR

Diario

ANNE FRANK

DIARIO

A cura di Guia Risari

Traduzione di Antonio De Sortis

con una Postfazione di Marco Missiroli

Illustrazioni di Giulia Tomai



Progetto grafico di Alice Cubeta, Stefano Moro e studio editoriale copia&incolla, Verona
Font calligrafica "OJM" a cura di Marco Campedelli & O,nice! Design Studio
Redazione di Alice Gelmini

La traduzione di Antonio De Sortis è condotta sul testo olandese pubblicato dal Rijks-instituut voor Oorlogsdokumentatie di Amsterdam ed è stata pubblicata per la prima volta nel gennaio 2019 da Mondadori Libri S.p.A. nell'edizione Oscar Moderni.

La postfazione di Marco Missiroli è pubblicata per accordo con Malatesta Lit. Ag., Milano.

Crediti fotografici:

Foto a pagina 24: AKG Images/Mondadori Portfolio; pagina 129: © CCI/Bridgeman/
Mondadori Portfolio; pagina 59 (sequenza di sei foto): Granger/Bridgeman Images;
pagine 38, 39, 64: Photo by Anne Frank Fonds - Basel via Getty Images.

www.ragazzimondadori.it



© 2019 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Titolo originale dell'opera *De Dagboeken van Anne Frank*

Prima edizione nella collana Contemporanea novembre 2019

Prima edizione nella collana Oscar junior gennaio 2021

Nuova edizione nella collana Oscar junior agosto 2023

Ottava ristampa dicembre 2025

Stampato presso ELCOGRAF S.p.A.

Via Mondadori, 15 – Verona

Printed in Italy

ISBN 978-88-04-77863-9

INTRODUZIONE

UN FIORE RECISO

di Guia Risari

*E adesso so che il coraggio e la gioia sono
indispensabili, più di ogni altra cosa!*

Anne Frank, *Diario*, 9 Aprile 1944

Un diario intimo contro l'orrore

Il libro che vi apprestate a leggere non è un romanzo, non è un'opera di finzione. Quando l'avrete terminato, non potrete tirare un sospiro di sollievo e dire: "È finita. Meno male che era tutto inventato..." e passare ad altro.

Quello che avete tra le mani è un diario e il diario è la forma più intima, diretta, personale di descrivere se stessi e la realtà che ci circonda. Una scrittura che non introduce distanze, che non presuppone obiettività, ma implica una presa di posizione su qualunque avvenimento. A rendere questo diario anche più toccante, è il fatto che si tratta di un'opera incompiuta. La sua autrice, Anne Frank, non ha avuto la possibilità

di rivedere i suoi scritti e di scegliere cosa mostrare e cosa nascondere ai lettori. Anzi, non immaginava neanche che il suo diario avrebbe avuto una diffusione planetaria e che milioni di copie sarebbero state vendute, lette, studiate, trasformate in romanzi, spettacoli teatrali e film.

Il 4 agosto 1944, infatti, Anne Frank, insieme alla sua famiglia e ai suoi amici, fu arrestata dalla Gestapo, spedita nel campo di concentramento di Westerbork, poi deportata nel campo di sterminio di Auschwitz e infine in quello di Bergen-Belsen. Lì, un mese dopo la madre e un giorno dopo la sorella, morì di tifo. Era il febbraio o marzo del 1945 e Anne aveva quindici anni.

Anne era una ragazzina allegra, ottimista, coraggiosa, fiera della propria autonomia e delle proprie idee. Nel suo *Diario* descrive spesso scene divertenti, piccoli spettacoli improvvisati, travestimenti e giochi. Racconta la sua progressiva crescita e lo fa con un ottimismo quasi ostinato.

“Ho avuto in dono molte cose, un carattere allegro, gioioso e forte. Sento che qualcosa cresce dentro me, ogni giorno di più, sento che la liberazione si avvicina, sento com'è bella la natura, quanto sono buone le persone che ho intorno, com'è interessante e spassosa questa avventura! Perché disperare?”

Non bisogna tuttavia dimenticare che Anne ha vissuto gli ultimi due anni della sua vita da reclusa e gli ultimi mesi in un campo di sterminio, dove è morta.

Avere la forza di soffermarsi su ogni pagina del *Diario* – sulle vicende buffe, su quelle tragiche e anche su quelle noiose – significa capire meglio Anne – il suo dramma, la sua paura, la sua consapevolezza – e migliaia,

milioni di altre persone che, come lei, hanno conosciuto una fine violenta, prematura, insensata.

Anne è consapevole di quel che avviene intorno a lei – deportazioni, uccisioni, la guerra – ma il *Diario* è il suo personalissimo strumento di resistenza contro la disperazione.

“Che te ne fai della sofferenza se già sei depresso? Che te ne fai della vita, se non è che sofferenza?”

Ma della Natura, della luce del sole, della libertà e di te stesso, qualcosa te ne fai. Lì e soltanto lì trovi te stesso e Dio.

E chi è felice renderà felici anche gli altri, chi ha coraggio e fiducia non soccomberà alla sofferenza!”

Certo, l’atteggiamento di Anne è solo in parte spontaneo. Per il resto è il frutto di un continuo sforzo per non soccombere al peggio.

“Noi giovani facciamo doppia fatica a rimanere saldi nelle nostre opinioni, in un tempo in cui ogni idealismo viene calpestato e distrutto, in cui le persone mostrano il lato peggiore di sé, in cui si mette in dubbio la verità e la giustizia e Dio.”

Ma Anne non smette di provare.

Chi è Anne Frank?

Anne nasce come Annelies Marie Frank il 12 giugno 1929 a Francoforte sul Meno, in una famiglia di ebrei stabilitisi in Germania da generazioni. Il padre, Otto Frank, durante la Prima guerra mondiale ha combattuto per la patria. La madre, Edith Holländer, ha ricevuto dalla famiglia un’educazione religiosa. La primogenita, Margot, è brava e studiosa.

Nella loro cerchia, i Frank frequentano cattolici, ebrei, protestanti, atei e la loro origine non pare creare alcun problema. La situazione cambia drasticamente con l'ascesa di Hitler al potere nel 1933. Le violenze contro gli ebrei si moltiplicano e vengono approvate e applicate le prime leggi antisemite. Otto allora trova lavoro come direttore della Opekta, una ditta olandese che produce pectina per la preparazione delle marmellate. Si trasferisce quindi ad Amsterdam e viene presto raggiunto dalla moglie e dalla figlia maggiore. Anne è affidata alla nonna, a Basilea, e si unisce alla famiglia un po' più tardi.

Ad Amsterdam, Anne conduce una vita spensierata, frequenta la scuola Montessori ed è sempre circondata da amici, conoscenti, piccoli ammiratori. Crescendo, le sue passioni sono il cinema, la mitologia, la danza e la storia (in particolare, gli alberi genealogici delle famiglie reali). Ama soprattutto essere circondata dalla gente, la leggerezza dell'umorismo e la capacità di gestire le proprie emozioni e il proprio coraggio. Per lei, l'occupazione tedesca dell'Olanda, nel 1940, è uno shock. Come in Germania, anche lì quasi immediatamente vengono adottate norme antisemite. Gli ebrei sono esclusi dai pubblici uffici, dalle istituzioni e dai luoghi frequentati dal resto della popolazione. Questo significa che il padre di Anne deve licenziarsi e lavorare per la sua ditta di nascosto, con un direttore prestanome. Anne e Margot invece sono costrette ad abbandonare le scuole olandesi e frequentare quelle ebraiche, le uniche a loro consentite. Le leggi antisemite colgono i Frank tanto più di sorpresa quanto più l'Olanda si era mostrata un Paese tolle-

rante e aperto, lontano da derive razziste. Tuttavia ben presto i divieti aumentano: Margot non può entrare in piscina, e anche la pista di pattinaggio e i giardini pubblici sono vietati agli ebrei. Gli *Joden* non possono usare i tram né la bicicletta, non possono uscire dopo una certa ora. Tutti gli ebrei sono obbligati a indossare sui vestiti una stella gialla e le restrizioni si fanno sempre più assurde e umilianti. La vita si richiude su se stessa: ora si va dal gelataio ebreo, dal sarto ebreo, dal parrucchiere ebreo. Gli olandesi assistono a questa persecuzione con fastidio e compassione, mentre – a parte alcuni atti di sabotaggio e di disobbedienza – i nazisti arrivano a imporre nel Paese la segregazione razziale. Il passo successivo è la deportazione. Anne lo sa.

Nel suo *Diario* annota: “Quasi ogni sera le persone vengono portate via, è tremendo, specialmente persone anziane e malate, le trattano come gli schiavi delle epoche passate”.

Sopravvivere nell'Alloggio Segreto

Il 5 luglio 1942 viene recapitata a casa Frank una convocazione delle SS per Margot. Per la famiglia è il panico: quella lettera equivale a una condanna a morte. Decidono unanimemente che Margot non ci andrà. Il piano che Otto Frank ha preparato di nascosto per mesi viene messo in atto. Il giorno dopo, la famiglia Frank al completo, aiutata da due impiegati della Opekta, parte alla volta della ditta in Prinsengracht 263. Ad aspettarli, dietro una porta che più tardi verrà dissimulata da una libreria girevole, c'è un piccolo appartamen-